



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA
RICERCA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

Liceo Statale "James Joyce" **LINGUISTICO E DELLE SCIENZE UMANE**

Distretto 42 - C.M.: RMPC39000C -- C.F.: 90049460588 - C.U. UF62HT

Sede centrale: via Alcide De Gasperi, 20 - 00072 Ariccia (RM) - tel. 06121128525- fax
0667663989/069334396 Sede succursale: via di Vallericcia, 51- 00072 Ariccia (RM) - tel. 06121123045-
fax 0667663990

rmpc39000c@istruzione.it

rmpc39000c@pec.istruzione.it

www.liceojoyce.edu.it

con il patrocinio del



*"Se tu segui tua stella,
non puoi fallire a glorioso porto..."*

Inferno, XV, vv.55-56

Liceo James Joyce

Dipartimento di Lettere

a.s.2021-22

Concorso letterario incentrato sulla figura e l'opera di Dante Alighieri

Se tu segui tua stella

PRESENTAZIONE E DESTINATARI

Dopo la positiva esperienza del concorso interno dello scorso anno scolastico, il Dipartimento di Lettere del Liceo James Joyce bandisce un nuovo concorso rivolto a tutti gli studenti dell'Istituto e alle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio(ambiti 14 e 15) con l'obiettivo di rendere onore al sommo poeta Dante Alighieri, in occasione dei settecento anni dalla sua morte.

La letteratura, in particolare l'opera dantesca, svolge non solo una funzione educativa nei confronti dei singoli studenti, ma rafforza il senso di appartenenza alla comunità nazionale, contribuendo alla formazione di cittadini responsabili e critici.

Nel coinvolgere le scuole del territorio si vuole rafforzare il senso di comunità educante che lega gli studenti partecipanti non con spirito competitivo e contrapposto ma con spirito di proficuo confronto alla ricerca delle radici comuni della nostra cultura letteraria, in cui Dante ha rivestito senza dubbio un ruolo preminente.

Vengono proposti sedici itinerari di lettura di Dante: gli studenti potranno così spaziare tra vari temi e in diverse direzioni, a partire dalle proprie conoscenze letterarie, attraverso la rielaborazione della propria percezione della realtà quotidiana e delle proprie esperienze soggettive. Del resto proprio la Commedia si pone come poema, per eccellenza, di interpretazione della realtà. Ogni itinerario è corredato da versi e/o testi critici, che hanno solo una funzione di spunto e non vogliono essere vincolanti per la realizzazione dei lavori, in quanto le tematiche scelte con gli itinerari consentono di spaziare in modo ampio all'interno di tutta la Commedia; verrà giudicata positivamente l'originalità di lavoro rispetto a qualsiasi percorso scelto.

Il concorso prevede tre categorie:

- 1) **scuole secondarie di primo grado**
- 2) **biennio delle scuole secondarie di secondo grado;**
- 3) **triennio delle scuole secondarie di secondo grado;**

La differenziazione parte dal presupposto che l'approccio all'autore sia diversificato sia nella modalità che nei contenuti e si vuole consentire una partecipazione al concorso sulla base di conoscenze e competenze abbastanza omogenee.

Vengono proposte tipologie di lavoro diversificate: accanto a quelle abituali (narrativa, poesia, ricerca), se ne presentano altre meno consuete (disegno, fotografia, messaggio pubblicitario..). Attraverso queste modalità non si vogliono valutare in modo specifico capacità artistiche e tecniche, ma si vuole stimolare quella competenza creativa che non ha per forza a che fare con l'arte, ma che fa affiorare una visione del mondo in modo originale, attraverso la propria espressività personale.

Principali criteri di valutazione:

- coerenza con il percorso scelto fra quelli proposti
- originalità e creatività nella realizzazione

Altri criteri sono specifici delle diverse tipologie di lavoro.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Gli studenti invieranno i lavori al **proprio docente di Lettere** che, sulla base della propria valutazione, selezionerà i lavori e li invierà alla **docente referente prof.ssa Daniela Riti**. Non si prenderanno in considerazione lavori inviati autonomamente dagli studenti. I docenti cureranno l'invio solo dei lavori ritenuti effettivamente validi.

Ogni lavoro deve essere accompagnato da **un file separato** in cui si riportino i dati anagrafici dello studente, la classe frequentata, il nome del proprio docente di Lettere e uno **pseudonimo** a scelta. Si può partecipare anche come gruppo e, in questo caso, accanto alla pseudonimo, è necessario riportare i dati anagrafici di tutti gli studenti del gruppo.

Lo stesso pseudonimo deve contrassegnare il lavoro presentato. I lavori **non devono essere firmati** e non devono presentare dati che possano ricondurre in alcun modo all'identità dello studente.

Per tutti i lavori si prevede l'invio **esclusivamente** via mail all'indirizzo della docente referente del Liceo Joyce: prof.ssa Daniela Riti (riti.daniela@liceojoyce.it) e nello stesso invio, per conoscenza, all'indirizzo del Liceo Joyce rmpc39000c@istruzione.it

Sarà necessario attendere la mail di risposta della docente per accertarsi dell'avvenuta ricezione.

SCADENZA per l'invio dei lavori alla docente referente del concorso: **25 marzo 2022**

I vincitori saranno resi noti entro la fine dell'anno scolastico.

Tutti i lavori devono possedere i seguenti **requisiti**:

- ✓ indicare chiaramente il percorso di lettura scelto all'interno di quelli proposti;
- ✓ indicare chiaramente la categoria per cui si concorre;
- ✓ essere inediti e originali;
- ✓ essere presentati in forma anonima

Ogni studente/essa o gruppo può presentare **un solo** lavoro. I partecipanti ad un gruppo possono inviare un ulteriore lavoro come singoli.

GIURIA

La giuria sarà composta da docenti, da ex docenti ed ex alunni del Liceo Joyce e di altre scuole del territorio. Per le sezioni grafiche e multimediali ci si avvarrà dell'apporto di giurati con competenze specifiche.

La giuria si riserva di non assegnare premi alla categoria i cui lavori non risultino di qualità sufficientemente idonea.

Il giudizio della giuria è inappellabile e la partecipazione al concorso comporta l'accettazione integrale del regolamento.

PREMI

Per **ogni** sezione (NARRATIVA, POESIA, DISEGNO ecc.) sarà individuato:

CATEGORIA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1° classificato

2° classificato

3° classificato

CATEGORIA BIENNIO SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

1° classificato

2° classificato

3° classificato

CATEGORIA TRIENNIO SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

1° classificato

2° classificato

3° classificato

I premi consisteranno in materiale librario, buoni-acquisto e attestati.

La giuria si riserva di assegnare premi speciali aggiuntivi per i lavori ritenuti particolarmente significativi e menzioni per lavori non classificati entro i primi tre, ma ritenuti comunque validi.

Tutti i primi classificati e i finalisti riceveranno una pergamena e l'inserimento del lavoro nell'apposito catalogo che sarà predisposto a conclusione del concorso. La partecipazione al concorso comporta il consenso all'eventuale inserimento.

Per il triennio delle scuole superiori, il posizionamento come primo classificato o come finalista potrà costituire credito scolastico, a discrezione del Consiglio di classe delle singole scuole.

Per gli studenti del Liceo Joyce la partecipazione al concorso comporterà l'attribuzione di 10 ore di PCTO per ogni lavoro presentato.

Fra tutti i lavori presentati, quelli selezionati dalla giuria potranno essere utilizzati ed esposti on line sul sito del Liceo J. Joyce, unitamente al nome dei rispettivi studenti che li hanno realizzati. La partecipazione al concorso comporta il consenso all'eventuale esposizione.

La comunicazione dei vincitori sarà effettuata tramite mail ai rispettivi docenti referenti entro la prima metà di maggio 2022. La cerimonia di premiazione si svolgerà entro la fine dell'anno scolastico 2021-22.

ITINERARI DI LETTURA

- 1) La Commedia: poema visivo.** Ricerca di immagini che nei secoli hanno accompagnato la Divina Commedia.(Come lavoro di ricerca).

Nella secolare tradizione iconografica del poema dantesco la cantica che ha avuto maggior fortuna presso gli artisti dell'ottocento e del Novecento è sicuramente la prima: l'ambientazione infernale, i dannati e le loro storie, le scenografiche ambientazioni sotterranee, i gironi e i demoni, le creature mostruose, forniscono materiali concreti, concreti spunti paesaggistici e naturalistici (la selva oscura, il monte e il colle, la selva dei suicidi, i fiumi e il lago ghiacciato) su cui la fantasia degli artisti inventa e compone attingendo a una materia visualizzabile praticamente inesauribile.

Se dell'Inferno affascinava gli interpreti in immagini del poema la potenza e la forza drammatica delle scene più violente e dei personaggi dominati dalle passioni, nel Purgatorio colpisce l'immaginazione degli artisti la grazia femminile nelle sue diverse componenti: la dolcezza malinconica di Pia de' Tolomei, icona romantica, la grazia eterea dell'enigmatica e misteriosa Matelda che passeggia cogliendo fiori nella divina foresta, e l'incontro atteso e sospirato con Beatrice. Le tre donne catalizzano la raffigurazione della cantica offrendo le interpretazioni più convincenti sul secondo regno inventato da Dante.

La terza cantica, tradizionalmente la più ardua anche per gli illustratori, ha pochi pittori appassionati e visionari che si cimentano nel difficile compito di dare visibilità all'invisibile, all'incorporeo, alla spiritualità tutta luce, alla geometria rigorosa ma monotona dell'ultimo regno. (...) Le illustrazioni dedicate alla terza cantica andranno quindi ricercate in quegli artisti che, in un processo di totale immedesimazione con lo stesso Dante, con tenacia e determinazione seguono il pellegrino fino alla fine del viaggio, dando così visibilità alla sua meta.

U.Bosco, G.Reggio, *Inferno, Purgatorio, Paradiso*, Le Monnier, 2017

2) La Commedia: poema allegorico. La ricerca delle allegorie e del loro significato nella Commedia.



O voi ch'avete li 'ntelletti sani, / mirate la dottrina che s'asconde / sotto 'l velame de li versi strani.

(Inferno, IX, vv.61-63)

Aguzza qui, lettore, ben li occhi al vero, / ché 'l velo è ora ben tanto sottile, / certo ch'el trapassar dentro è leggero.

(Purgatorio, VIII, vv.19-21)

La Commedia sviluppa una complessa allegoria, in cui “sotto figura” di fatti ed eventi che rientrano_o s’immagina che possano rientrare nella sfera dell’esperienza sensibile, sono rappresentate verità e proposti insegnamenti che vanno aldilà di questa. (...) In ogni caso, avverte Michele Barbi, “strettamente connessa col senso letterale e insieme con esso concepita, [l’allegoria]contribuisce a chiarire gl’intendimenti del poema; onde merita che si ricerchi con ogni cura”: ma non deve questa prevalere sull’esposizione letterale. (...)La figurazione allegorica, del resto, corre parallelamente, ma strettamente, intimamente connessa con la figurazione istoriale, così che i due piani tendono spesso a confondersi(...)se non di rado anche la lettera indulge a una voluta oscurità o ambiguità semantica, giocata sull’allusione sfuggente o sulla consapevole e senza dubbio ricercata polisemia verbale; non ne viene tuttavia compromessa la coerenza e la compattezza della rappresentazione poetica, tutta costruita intorno alla figura dell’attante, che è insieme narratore, protagonista, simbolo.

(E.Malato, *Dante*, Salerno editrice, Roma, 2017)

3) L'attualità di Dante: perché leggere Dante.

C'è qualcosa di prodigioso nella capacità che la Commedia ha di rinnovarsi e presentarsi con sempre maggior forza ad ogni nuova generazione di lettori. È un fenomeno particolarmente notevole ai nostri giorni. Dante non è mai stato così lodato, ammirato e famoso come ora. (...) Insomma, Dante è indubbiamente molto letto, studiato, glossato verso per verso in Italia e all'estero, e perciò si direbbe quanto mai attuale(...) Dell'attualità di Dante si parla da secoli, specialmente in tempi di anniversari. Ma bisogna intendersi: in che senso possiamo dire "attuale" Dante oggi? (...) Dante non scrive il suo poema per divertire, intrattenere o anche istruire in termini generali i suoi lettori. Dante dichiara esplicitamente che scrive la Commedia per cambiare il mondo "che mal vive" (Purgatorio XXXIII, 103; Paradiso, XVII, 128 e XXVII 65). Questa è la sua missione. E che cosa fanno i suoi lettori? Lo leggono e lo applaudono, gli dicono bravo, bravissimo, geniale, ma a cambiare se stessi e il mondo non ci pensano nemmeno. (...) Dante descrive la malattia e prescrive la cura che salverà i lettori da morte sicura; i lettori concordano pienamente, tanto che battono le mani e vanno in visibilio, ma l'idea di seguire le prescrizioni per curarsi non li sfiora nemmeno.

Lino Pertile, Conferenza tenuta presso il Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, Firenze, 10 ottobre 2015

4) La fantasia: il ruolo dell'immaginazione nella Divina Commedia

piove dentro a l'alta fantasia / un crocifisso dispettoso e fero/ ne la sua vista, e cotal si moria. (Purgatorio, XVII, vv.25-27)

A l'alta fantasia qui mancò possa;/ ma già volgeva il mio disio e 'l velle,/ sì come rota ch'igualmente è mossa,/ l'amor che move il sole e l'altre stelle.

(Paradiso, XXXIII, 142-145)

"...la fantasia è un posto dove ci piove dentro. (...) Dante capisce che queste immagini gli piovono dal cielo, cioè è Dio che gliela manda, (...) come se Dante si rendesse conto che è inutile inventare a ogni girone una nuova forma di meta rappresentazione, e tanto vale situare le visioni nella mente, senza farle passare dai sensi (...). Tutto il viaggio del personaggio Dante è come queste visioni; il poeta deve immaginare visualmente tanto ciò che il suo personaggio vede, quanto ciò che il suo personaggio crede di vedere, o che sta sognando, o che ricorda, o che vede rappresentato, o che gli viene raccontato, così come deve immaginare il contenuto visuale delle metafore di cui si serve appunto per facilitare questa evocazione visiva. Dunque è il ruolo dell'immaginazione nella Divina Commedia che Dante sta cercando di definire, e più precisamente la parte visuale della sua fantasia, precedente o contemporanea all'immaginazione verbale."

Italo Calvino, *Lezioni americane*, Milano, Mondadori, 1995

5) **I personaggi della Commedia**: i mille volti che hanno reso indimenticabile il poema. Gli studenti potranno scegliere un personaggio, poi sviluppare un approfondimento oppure scrivere testi di propria creazione identificandoti in lui/lei.

Or se' tu quel Virgilio e quella fonte/che spandi di parlar sì largo fiume? /Rispuos' io lui con vergognosa fronte. (Inferno, I, vv.79-81)

Quando leggemmo il disiato riso/esser baciato da cotanto amante,/questi, che mai da me non fia diviso,/la bocca mi baciò tutto tremante (Inferno V, vv.133-136)

Ed elli a me: "Se tu segui tua stella,/non puoi fallire a glorioso porto, /se ben m'accorsi ne la vita bella;/e s'io non fossi sì per tempo morto,/veggendo il cielo a te così benigno,/dato t'avrei a l'opera conforto.
(Inferno, XV, vv.55-60)

Tra'ti avante, Alichino, e Calcabrina,/cominciò elli a dire, "e tu, Cagnazzo;/e Barbariccia guidi la decina./Libicocco vegn'oltre e Draghignazzo,/Ciriatto sannuto e Graffiacane/ e Farfarello e Rubicante pazzo. (Inferno, XXI, vv.118-123)

Ben se' crudel, se tu già non ti duoli/pensando ciò che 'l mio cor s'annunziava;/e se non piangi, di che pianger suoli? (Inferno, XXXIII, vv.40-42)

Fu il sangue mio d'invidia sì riarso,/che se veduto avesse uom farsi lieto,/visto m'avresti di livore sparso./Di mia semente cotal paglia mieto; /o gente umana, perché poni 'l core/là v'è mestier di consorte divieto? (Purgatorio, XIV, vv.82-87)

Cesare fui e son Iustiniano,/che, per voler del primo amor ch'i sento,/d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.(Paradiso, VI, 10-12)

....e molti altri

6) **La paura di Dante personaggio**: il poeta e l'uomo che incarna la paura di tutti noi.



*Allor fu la paura un poco queta/ che nel lago del cor m'era durata/ la notte ch'i' passai con tanta
pieta.*(Inferno, I, vv.19-21)

*Qual è colui che sì presso ha 'l riprezzo, /de la quartana, c'ha già l'unghie smorte, / e triema tutto pur
guardando 'l rezzo,/ tal divenn'io a le parole porte,;/ ma vergogna mi fé le sue minacce,/ che innanzi a
buon signor fa servo forte.*(Inferno, XVII,vv. 85-90)

*Per ch'io mi mossi e a lui venni ratto; / e i diavoli si fecer tutti avanti, /sì ch'io temetti ch'ei tenesser patto;
così vid'io già emer li fanti/ ch'uscivan patteggiati di Caprona, / veggendo sé tra nemici cotanti./ I'
m'accostai con tutta la persona/ lungo 'l mio duca, e non torceva li occhi da la sembianza lor ch'era non
buona.* (Inferno, XXI, vv.91-99)

***Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio,/ rotto m'era dinanzi a la figura,/ ch'avea in me de' suoi raggi
l'appoggio. / Io mi volsi dallato con paura/ d'essere abbandonato, quand'io vidi/ solo dinanzi a me la
terra oscura;/ e 'l mio conforto: "Perché pur diffidi?"/ a dir mi cominciò tutto rivolto;/ "non credi tu me
teco e ch'io ti guidi?"***(Purgatorio, III, vv.16-24)

e s'io al vero son timido amico,/ temo di perder viver tra coloro/ che questo tempo chiameranno antico.
(Paradiso, XVII, vv.118-120)

Il cammino salvifico di Dante inizia attraverso la paura. È questa la *passio* che domina il paesaggio fisico e morale, nonché la materia verbale dei primi due canti infernali. Non si tratta però di un'unica condizione psicologica, di una stessa paura che angoscia ininterrottamente l'animo del pellegrino, dal suo ritrovarsi nella "selva oscura" fino al principio dell'"altro viaggio". Prima di entrare, accompagnato da Virgilio, "per lo cammino aspro e silvestro", Dante deve affrontare una serie di paure che hanno natura, cause, conseguenze e quindi implicazioni morali differenti. Tutto comincia con la paura provata nella selva. Per Dante raccontare la sua straordinaria esperienza oltremondana significa, prima di ogni altra cosa, rivivere quell'angoscia (Inf.1.4-6 Ahi quanto a dir qual era è cosa dura/ esta selva selvaggia e aspra e forte,/che nel pensier rinova la paura). Del suo smarrimento nella selva Dante non ricorda altro: non solo non dice come ci sia finito (10-12 Io non so ben ridir com'io v'intrai.), ma nemmeno come ne sia uscito. Quello che più sembra premergli è comunicare al lettore la terribile paura provata.

Roberto Rea, Psicologia ed etica della "paura" nel primo canto dell'Inferno: la compunctio mortis, Dante Studies, with the Annual Report of the Dante Society No.130(2021), pp.183-206(24 pages)Published By: The John Hopkins University Press

7) **Il viaggio.** I tanti volti del percorso di Dante: un itinerario attraverso l'Italia nelle parole dei tanti personaggi, ma anche viaggio di purificazione dell'anima di Dante verso la salvezza.



Tra Lerice e Turbia, la più diserta/la più rotta ruina è una scala,/verso di quella agevole e aperta.

Purgatorio, III, vv.49-51

Nel mezzo del cammin di nostra vita/mi ritrovai per una selva oscura/che la diritta via era smarrita.

(Inferno, I, vv.1-3)

...e quindi uscimmo a riveder le stelle

(Inferno, XXXIV,v. 139)

Per correr miglior acque alza le vele/omai la navicella del mio ingegno,/ che lascia dietro a sé mar sì crudele

(Purgatorio, I,vv.1-3)

...puro e disposto a salire a le stelle.

(Purgatorio, XXXIII, v. 145)

Nel ciel che più de la sua luce prende/fu' io, e vidi cose che ridire/né sa né può chi di là su discende

(Paradiso, I, vv. 4-6)

...ma già volgeva il mio disio e 'l velle,/sì come rota ch'igualmente è mossa,/l'amor che move il sole e l'altre stelle.

(Paradiso, XXXIII, vv.143-145)

Succede che un antico poeta di Firenze asserisca di essere salito in carne, ossa e lucco nell'alto dei cieli, e di aver visto lissù in Cristo-Dio i propri, i tuoi, i miei occhi. Di essersi visto per un attimo d'eternità con gli occhi di Cristo-Dio. (...) E di non poterlo né raccontare, né ricordare, né aver capito, né(...) Ma racconta di esser poi tornato sulla terra, portando in solitudine la passione e l'oltraggio d'essersi riconosciuto nella solitudine infinita del solo Dio. Investito peraltro, da alcuni famosi santi, del compito di descrivere quell'esperienza inenarrabile, immemorabile, incomprensibile, e i centomila portenti che l'avevano propiziata nel corso d'un suo viaggio traverso tutti e tre i regni dei morti, il poeta fiorentino racconta di aver preso carta e penna, e così, su due piedi, nella smania dei giorni che se ne andavano, d'essere riuscito bene o male a trascriverla, quell'esperienza, a emendamento e salvazione dei nostri ceffi di poveri Cristi futuri, in una lingua futura, nel libro ingente che comincia: "Nel mezzo del cammin di nostra vita".

V. Sermoni, *Lettura e commento della Divina Commedia, Paradiso*, Bruno Mondadori, Paravia, 1996

8) La violenza di genere: l'attualità di Dante in relazione al femminicidio.

Amor condusse noi ad una morte./Caina attende chi a vita ci spense.

(Inferno, V, vv.106-107)

Siena mi feé, disfecemi Maremma:/salsi colui che 'nнанellata pria/disposando m'avea con la sua gemma.

(Purgatorio, V, vv. 134-136)

Noi tutti abbiamo letto fin dal liceo con struggimento e partecipazione le parole di Francesca, simbolo della tragedia romantica, diventato un topos miliare dell'immaginario letterario collettivo, ma anche delle lotte delle donne per una libera scelta affettiva e per l'autonomia personale. Il femminicidio vuole piuttosto annichilire qualsiasi richiesta di libertà e autonomia, ovvero ogni azione che si opponga contro le pretese di controllo da parte del dominio coercitivo a livello politico, sociale o familiare.

Se riletta con gli occhi dei recenti dibattiti sulle morti inferte a donne per motivi di onore, controllo e di gelosia, la tragedia di Palo e Francesca può allora assumere inedite interpretazioni. Fino a decenni recenti, l'uxoricidio veniva condannato in Italia con pene minori, soprattutto e "motivato" da casi di adulterio da parte della moglie, tali da mettere "a rischio" l'onore, il "decoro morale" e la reputazione del marito. Tale norma prevista dal Codice Rocco del 1930 fu abolita solo nel 1981 con la legge n.442 del 5 agosto del 1981. L'uxoricidio (che significa uccisione della moglie) viene ora identificato al femminicidio, ovvero con l'omicidio volontario di una donna (non solo da parte del marito, bensì anche da parte del presente o passato partner) per motivi di genere e come tale sanzionato senza "scuse" dalla legge contro chi lo commette.

Interessante sarà dunque analizzare le ambivalenze di Dante. Infatti, da una parte condanna l'adulterio, attribuendo la pena prevista per questo "reato", mentre dall'altra mira a comprendere il doppio omicidio secondo un'ottica empatica. L'immedesimazione di Dante con la narrazione di Francesca supera di gran lunga l'accusa per l'adulterio commesso, nella sproporzione fra gravità della punizione e sentimento autentico. Nel leggere il Canto al liceo, ci sembrava addirittura che fosse un'ingiustizia il fatto che Dante, ribelle in politica, potesse essere conformista in amore, lasciando Francesca a bruciare perpetuamente all'inferno, seppur con l'amato Paolo. Ancor più violento e traumatico ci sarebbe apparso il loro distacco. Dante sembra essere davvero turbato dalla tragedia della coppia; vuole capire le ragioni attraverso la voce di Francesca, che nessun tribunale umano potrà mai più ascoltare.

Dante sembra quasi mostrare una sensibilità maschile "nuova" verso una donna violata: sembra che provi più dolore per la sua morte che un risentimento maschilista per il tradimento da lei commesso. Tuttavia, la sua autonomia e auto-determinazione erano ben al di là dall'essere riconosciute. Rimane infatti una contraddizione costitutiva nel discorso poetico dantesco e un'incoerenza immanente alla sua mentalità maschile, in bilico fra norme tradizionali e sentimento legittimo.

Marina Calloni, <https://27esimaora.corriere.it/21-marzo>

[27/dante-dolore-perenne-vittime-femminicidio-924cf496-8ee2-11eb-a5c9-f2c86d18b040.shtml](https://27esimaora.corriere.it/21-marzo/27/dante-dolore-perenne-vittime-femminicidio-924cf496-8ee2-11eb-a5c9-f2c86d18b040.shtml)

9) Dante e la mitologia: la presenza di figure mitologiche per le quali il poeta attinge al patrimonio culturale della classicità, soprattutto a Virgilio, per dare una lettura antica e nello stesso tempo moderna del presente.

Caron dimonio, con occhi di bragia/ loro accennando, tutte le raccoglie;/ batte col remo qualunque s'adagia.

(Inferno, III, vv.109-111)

Cerbero, fiera crudele e diversa,/con tre gole caninamente latra/sovra la gente che quivi è sommersa.

(Inferno, VI, vv.13-15)

Oltre che importantissimo personaggio del poema, Virgilio è l'autore di testi che Dante cita, usa e riscrive. (...)Le allusioni virgiliane sono centinaia e disegnano un dialogo continuo. Alcuni dei momenti di più forte riflessione sui testi di Virgilio coinvolgono anche la presenza del poeta latino come personaggio.

G.Ledda, *La poesia di Virgilio fra memoria e reinterpretazione*, S. Jacomuzzi, A Dughera, La moderna critica dantesca, SEI, Torino, 2021



10) Il caos e l'ordine: due poli antitetici dal valore simbolico di male e bene. La struttura perfetta dei cieli nell'astronomia del Paradiso e il caos sulla terra e nell'Inferno.

Luogo è in Inferno detto Malebolge,/ tutto di pietra di color ferrigno, / come la cerchia che dintorno il volge./Nel dritto mezzo del campo maligno/ vaneggia un pozzo assai largo e profondo, / di cui suo loco dicerò l'ordigno./ Quel cigno che rimane dunque è tondo/ tra 'l pozzo e 'piè de l'alta ripa dura,/ e ha distinto in dieci valli il fondo.

(Inferno, XVIII, vv.1-9)

Ahi serva Italia, di dolore ostello,/ nave senza nocchiere in gran tempesta,/ non donna di province ma bordello!/ Quell'anima gentil fu così presta,/ sol per lo dolce suon de la sua terra,/ di fare al cittadin suo quivi festa;/ e ora in te non stanno senza guerra/ li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode/ di quei ch'un muro ed una fossa serra.

(Purgatorio, VI, vv. 76-84)

Nel suo profondo vidi che s'interna,/ legato con amore in un volume,/ ciò che per l'universo si squaderna:/ sustanze e accidenti e lor costume/ quasi conflati insieme, per tal modo/ che ciò ch'i' dico è un semplice lume. / La forma universal di questo nodo/ credo ch'i' vidi, perché più di largo, /dicendo questo, mi sento ch'i' godo.

(Paradiso, XXXIII, vv. 85-93)

La lingua poetica illumina la profonda oscurità della "luce eterna" attraverso una girandola di metafore. Queste, ritagliate sul margine del silenzio e della cecità, sono singolarmente chiare. Un libro, tre cerchi, un ritratto. La lettura delle immagini è di naturale evidenza; il fondo concettuale che esse illuminano sfida invece la logica umana. L'immaginazione trae luce dal cuore insondabile del segreto ultimo. Gli opposti si fondono e si uniscono. L'universale e il particolare nel libro del creato, l'identico e il distinto nella Trinità in tre cerchi uguali e sovrapposti, l'umano il divino nell'"effigie" di Dio-uomo del Cristo. Le tre immagini sono insieme descrizione letterale del ricordo che rimane della visione, e descrizione metaforica che cerca di illuminare con la lingua umana quanto si sottrae ad ogni rappresentazione.

U.Bosco, G.Reggio, *La Divina Commedia, Paradiso*, Le Monnier, 2017



11) Il caleidoscopio della Commedia: un itinerario sulle orme di Dante, che spazia dal nero al rosso al bianco, presentando tante sfumature di colore che racchiudono valori simbolici.

***Là ne venimmo; e lo scaglion primaio/bianco marmo era sì pulito e terso/
ch'io mi specchiai in esso qual io paio.***

Purgatorio, IX, vv.94-96.



12) La simbologia dei numeri: Dante, uomo del Medio Evo, attribuisce ai numeri un valore simbolico in quanto espressione dell'ordine e dell'armonia dell'universo. Il 3, il 7, il 9, il 10, il 13, il 33, il 100, il 666...

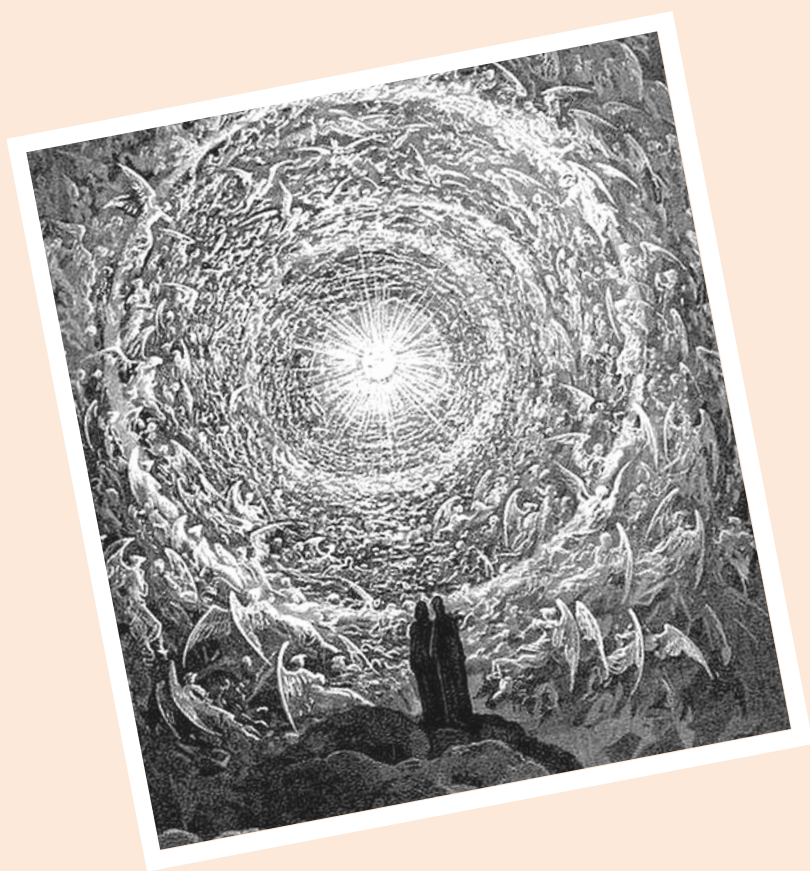
***Ne la profonda e chiara sussistenza/de l'alto lume parvemi tre giri/
di tre colori e d'una contenenza***

Paradiso, XXXIII, vv.115-117

La cospicua presenza della simbologia numerologica(...)nella Commedia assume un ruolo essenziale, al punto di formare lo scheletro su cui si regge l'intera costruzione dell'opera. Il numero tre, numero "divino" della Trinità, sta in questo caso, alternato al numero della perfezione, dieci, alla base dell'intera struttura: il metro adottato nella Commedia, la terzina, è ternario; ternaria è la scansione del poema, diviso in tre cantiche(Inferno, Purgatorio e Paradiso), di trantatré canti ognuna: il numero complessivo dei canti è novantanove, ai quali si somma il canto proemiale fino a formare il numero altrettanto significativo di cento.

Le simmetrie numerologiche caratterizzano anche l'ulteriore suddivisione dei tre regni, basata sul rigido ordinamento morale che presiede ala distribuzione delle anime..

C.Bologna, P.Rocchi, Antologia della Commedia, Loescher, Torino, 2017



13) L'esilio: Dante *exul immeritus*

Ma non cinquanta volte fia raccesa/ la faccia d la donna che qui regge,/ che tu saprai quanto quell'arte pesa.

(Inferno, X, vv.79-81)

Ma quello ingrato popolo maligno/ che discese di Fiesole ab antico,/e tiene ancor del monte e del macigno,/ ti si farà, per tuo ben far, nimico;/ ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi / si disconvien fruttare al dolce fico.

(Inferno, XV, vv.61-66)

Più non dirò, e scuro so che parlo;/ ma poco tempo andrà, che 'tuoi vicini/ faranno sì che tu potrai chiosarlo.

(Purgatorio, XI, vv.139-141)

Tu lascerai ogni cosa diletta/ più caramente; e questo è quello strale/ che l'arco de lo essilio pria saetta.

(Paradiso, XVII, vv.55-57)

Il motivo dell'esilio, che tocca il suo vertice nei canti di Cacciaguida, tra il XV e il XVII del Paradiso, attraversa l'intera Commedia, a partire dai primi accenni che se ne hanno nella cantica infernale; il Dante-personaggio raccoglierà nel corso del suo viaggio una serie di indicazioni che riuscirà a ricostruire soltanto attraverso l'incontro con il suo avo e che rappresentano una sorta di filo rosso che percorre il poema. D'altra parte, a conferire una grande potenza evocativa all'immagine dell'esilio si aggiunge il motivo dell'esilio come allegoria dell'allontanamento dalla patria celeste e dello smarrimento nel mondo dei peccati, nella *regio dissimilitudinis*(...); è un esilio paradigmatico di tutta l'umanità, che si sovrappone – amplificandone la portata simbolica – a quello reale, patito dal Dante storico.

C.Bologna, P.Rocchi, *Antologia della Commedia*, Loescher, Torino, 2017

14) Ricchezza e povertà: la dura legge del guadagno

Ché tutto l'oro ch'è sotto la luna/e che già fu, di quest'anime stanche/non potrebbe farne posare una.

(Inferno, VII, vv.64-66)

La gente nuova e i subiti guadagni/ orgoglio e dismisura han generata,/Fiorenza, in te, sì che tu già ten piagni.

(Inferno, XVI, vv.73-75)

Maladetta sie tu, antica lupa,/che più che tutte l'altre bestie hai preda/per la tua fame senza fine cupa!

(Purgatorio, XX, vv.10-12)

Quando a colui ch'a tanto ben sortillo/piacque di trarlo suso a la mercede/ch'el meritò nel suo farsi pusillo,/a' frati suoi, sì com'a giuste rede,/raccomandò la donna sua più cara,/e comandò che l'amassero a fede.

(Paradiso, XI, vv.109-114)

La *Commedia* è stata composta anche contro qualcosa; anzi si ha spesso l'impressione che gli obiettivi polemicamente siano nel poema ancor più nettamente definiti che non le finalità positive. Dante si scaglia contro religiosi e politici corrotti, contro valori sociali che hanno pervertito ogni possibile buona convivenza umana, contro abitudini degli individui che li distolgono dalla salvezza per asservirli ai disvalori collettivi e alla corruzione pubblica; ma fissa anche l'origine comune di tutta questa rovina in un'entità di alto valore simbolico, che anima il male nelle sue varie forme: il denaro, l'oro, la ricchezza.(...) Dante, appartenendo per formazione a una società ancora non pregiudicata dai nuovi valori borghesi(...) era nella specialissima condizione di vedere i lineamenti albali di un mondo colonizzato dalla logica del guadagno senza averne ancora interiorizzato i valori e la inevitabilità(...) Dante vede infine un mondo già simile per molti aspetti al nostro, e dal quale comunque il nostro sarebbe derivato, con gli occhi di una diversa e contraria epoca storica. Ne deriva che la *Commedia* è forse l'opera più duramente distruttiva della letteratura occidentale: l'intera società contemporanea del poeta è rifiutata e scagliata dentro la nera voragine dell'Inferno. Contro la secolarizzazione del mondo, Francesco d'Assisi è promosso, nell'XI del Paradiso, al titolo di "sole" e anche in altro modo paragonato a Cristo.(...) L' "ignota ricchezza" esaltata nella povertà costituisce un consapevole rovesciamento del comune sentire.

Pietro Cataldi, *Dante e la nascita dell'allegoria*, Palumbo, Palermo, 2008.

15) L'amore: i mille volti dell'amore nella Commedia.

L'animo, ch'è creato ad amar presto/ad ogni cosa è mobile che piace/tosto che dal piacer in atto è desto.

Purgatorio, XVIII, vv.19-21

L'amore è il tema di gran parte della poesia di Dante, ma esso, nella Commedia, viene reinterpretato alla luce della nuova prospettiva religiosa qui assunta dal poeta pellegrino penitente e voce profetica della cristianità. Nella Commedia, dunque, Dante fa i conti con il proprio passato di poeta d'amore, anzitutto rifiutando, nell'incontro con Paolo e Francesca, la teoria dell'amore cortese, incompatibile con l'etica cristiana: un rifiuto non da astratto moralista, ma da poeta, nutrito di intenso patetismo. A questa teoria sostituisce, per bocca di Virgilio, la teoria dell'amore sottoposto, come ogni pulsione umana, alla libera scelta e dunque alla responsabilità dell'uomo. Ma soprattutto (...) Beatrice. In questo straordinario mito personale Dante condensa l'attrazione fatale, di stampo cavalcantiano, per la donna amata in giovinezza e una eccezionale intensificazione della felicità mistica del Paradiso.

M-Santagata, L.Carotti, *Il filo rosso*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2006 ■



Tutte le illustrazioni sono di Paul Gustave Louis Doré (Strasburgo, 1832- Parigi, 1883), disegnatore e litografo, che illustrò molte opere classiche, fra cui la Divina Commedia di Dante(1861).

TIPOLOGIE DI LAVORO

SEZIONE NARRATIVA

Gli elaborati possono essere sotto forma di racconto, lettera o diario. L'obiettivo è quello di promuovere capacità creative attraverso l'espressione scritta, per cui verranno accettati solo lavori dall'impronta prettamente narrativa e non di tipo saggistico. I lavori dovranno essere inediti e quindi non potranno essere rifacimenti né riedizioni modificate di lavori editi.

Dimensioni:

lunghezza massima 5 cartelle, carattere Times new roman, corpo 12, interlinea 1.5

SEZIONE POESIA

La poesia, come ha detto Jerome Bruner, è un'occasione per leggerci dentro, per non avere paura del nostro inconscio, per armonizzare il cuore con la ragione e consente quindi la riflessione sul senso della vita.

I testi poetici dovranno essere inediti e quindi non potranno riportare riferimenti espliciti ad opere edite. Potranno seguire uno schema metrico prestabilito, oppure essere realizzati con versi sciolti o liberi, ossia con una libera combinazione di strofe e/o versi. Potranno essere realizzati anche sotto forma di calligramma.

Dimensioni:

massimo 25 versi, carattere Times new roman, corpo 12.

SEZIONE STUDIO E RICERCA

In forma multimediale:

(POWER POINT o PREZI)

I lavori dovranno sviluppare uno o più aspetti relativi all'argomento. Si dovrà curare in modo particolare la correttezza dei contenuti, la completezza (devono trattare in modo esauriente l'argomento), la comprensibilità (il testo deve essere chiaro e con un lessico specifico), l'efficacia comunicativa (la resa

grafica deve operare sulla formattazione, sull'utilizzo dei caratteri, della sottolineatura, della spaziatura ecc.), l'inserimento di immagini e/o video in funzione di arricchimento dei contenuti delle slide.

Inoltre è possibile corredare il lavoro con un audio di commento e spiegazione, inviandolo come file separato o incorporandolo all'interno di una registrazione video in cui si presentano le slides.

I lavori dovranno essere completi di bibliografia e /o sitografia.

Dimensioni:

massimo 25 slide

Come articolo di giornale o testo argomentativo:

i testi dovranno avere le stesse caratteristiche dei lavori in forma multimediale (correttezza, completezza, comprensibilità nell'esposizione) e potranno essere presentati sotto forma di articolo di giornale o testo argomentativo.

I lavori dovranno essere completi di bibliografia e /o sitografia.

Dimensioni:

lunghezza massima 5 cartelle, carattere Times new roman, corpo 12, interlinea 1.5

SEZIONE FOTOGRAFIA

Le fotografie (a colori o in bianco e nero) possono essere scattate con qualsiasi apparecchiatura fotografica (fotocamera analogica o digitale, fotocamera dal cellulare). Gli interventi successivi con uso di software specifico dovranno essere limitati al minimo e comunque solo per lievi correzioni relative all'inquadratura e/o all'esposizione. Le immagini digitali dovranno avere una risoluzione tale da consentire la migliore resa possibile, nei limiti delle potenzialità tecniche del mezzo con cui sono state realizzate.

Le foto dovranno essere frutto di un lavoro originale, svolto in prima persona dal partecipante e non immagini reperite in rete, acquisite con l'uso di scanner o altri strumenti.

Il file della fotografia, denominato con il titolo dell'immagine, dovrà essere accompagnato da un altro file contenente una breve motivazione riguardo alla scelta del soggetto rappresentato e da cui si dovrà evincere chiaramente il collegamento con l'argomento.

SEZIONE DISEGNO

I **disegni** presentati potranno essere realizzati in piena libertà attraverso l'utilizzo della **tecnica preferita** (disegno con pastelli, pennarelli, pastelli a cera, colori a tempera, in bianco e nero, come collage o con tecniche miste).

Sono ammessi anche **fumetti**, una modalità che al disegno affianca la narrazione, che si serve del registro linguistico della conversazione, quindi caratterizzato da rapidità e comprensibilità.

Per i fumetti la dimensione massima è di 5 immagini in sequenza.

Il lavoro dovrà essere inviato **tramite fotografia**.

Il file della fotografia, denominato con il titolo dell'immagine, dovrà essere **accompagnato da un altro file** contenente una breve **motivazione** riguardo alla scelta del soggetto rappresentato e da cui si dovrà evincere chiaramente il collegamento con l'argomento.

SEZIONE ANIMAZIONE (senza finalità pubblicitaria)

Realizzazione di lavori come:

- **podcast;**
- **video;**
- **cortometraggi di animazione**(con disegni su supporto digitale di immagini, assemblate tramite appositi software)

altro.....

Non viene fissato un limite di lunghezza ma si consiglia di evitare lavori troppo lunghi che possono penalizzare l'incisività della comunicazione.

SEZIONE MESSAGGIO PUBBLICITARIO

Il messaggio pubblicitario può avere come **oggetto** un ipotetico evento culturale inerente a Dante (mostra, convegno, conferenza ecc.).

Il messaggio può essere realizzato utilizzando una delle seguenti tipologie:

- **locandina**: eseguita tramite inserimento di immagini e testi (eventualmente anche meme);

- **brochure**: eseguita ipotizzando gli elementi relativi ad esempio a data, orari, ubicazione dell'evento e varie fasi di svolgimento (nomi dei relatori, titoli degli interventi ecc.) La brochure deve contenere immagini coerenti con le tematiche relative all'evento. Dimensione massima: 4 slide
- **spot video** della durata massima di un minuto
- **podcast** della durata massima di 5 minuti
- **itinerario turistico** in luoghi legati in modo significativo a Dante

Per i messaggi pubblicitari costituiscono titoli preferenziali i seguenti requisiti:

- ✓ coerenza del messaggio con il tema;
 - ✓ capacità di veicolare il messaggio in maniera efficace;
 - ✓ creatività nella forma e nel contenuto
-